

# “Il processo di inclusione: il riciclo dei limiti”

Strategie Didattiche ed organizzative per  
una scuola inclusiva

CTRH Alto Garda e Vallesabbia

29 Aprile 2010

**Prof. Marco Braghero**

**Ufficio Studi**

**USP Imperia – USR Liguria**

# ....Da dove viene?

— [ Negli anni cinquanta Robert Jungk, noto ricercatore per il futuro, è stato tra i primi ad accorgersi e a sottolineare il pericolo che incombe nel momento in cui politici ed esperti decidono per il futuro anche di generazioni di persone senza interpellare chi poi nella realtà è coinvolto, cioè i cittadini. Condizionati dai propri interessi ignorano importanti aspetti critici e soprattutto scenari alternativi. Soffrono di una spaventosa mancanza di fantasia sociale ed ecologica.

— [ “Il Laboratorio per il Futuro è prima di tutto un luogo di dialogo democratico, nel quale, dopo un secolo di invenzioni tecniche, possono essere concepite e sperimentate “Invenzioni sociali”, esperimenti sociali; un luogo nel quale si può rigenerare la trascurata fantasia sociale.”(Burow 1997)

— [ La formazione centrata sul processo – “Laboratorio per il Futuro” Alexander Lommatzsch – 2002

# Struttura

— [ Il Modello strutturale è il seguente:

— [ Preparazione

— [ Fase della critica ed analisi dei problemi

— [ Fase della fantasia

— [ Fase della realizzazione

— [ Follow up (laboratorio permanente)

# Fase della critica e analisi dei problemi

— [ Che cosa ti dà fastidio?

— [ In che cosa consiste la critica?

— [ Che cosa ti deprime?

— [ Di che cosa ha paura?

— [ Che cosa ti fa arrabbiare?

# Fase della fantasia

**Premessa:** il passato ci ha offerto molte possibilità che però nel presente si sono ridotte, con la conseguenza che dal futuro non c'è molto da aspettarsi. Il futuro è determinato così in negativo dal passato e dal presente. Lo spazio d'azione si restringe in questa visione pessimistica e innovazioni fondamentali appaiono impossibili perché ci sentiamo schiavi dell'irremovibile "forza delle cose". L'orientamento alle tendenze che nascono dalla lettura del passato e del presente fa apparire il futuro come qualcosa di determinato e crea così una fatale restrizione della percezione delle possibilità di sviluppo: limita solo la fantasia sociale e produce soluzioni del tipo "ancora una volta" o "di più". Questo è il ragionamento secondo il principio della "forza delle cose", del "non è possibile" in quanto non previsto nel programma. La realtà si presenta come un imbuto, aperto al passato e che si restringe nella direzione del futuro.

Trasforma le critiche in aspetti positivi, con un esercizio di cambiamento di prospettiva, 'uno spazio visionario delle possibilità'

**Brainstorming:** Abbiamo davanti a noi un'infinita serie di possibilità – spetta a noi scegliere, siamo protagonisti della nostra vita e non comparse. L'imbuto, a questo punto, si pone con l'apertura rivolta al futuro.

Crea un progetto utopico con questi spunti positivi

# Fase della realizzazione

— [ In che misura possono già ora essere realizzate?

— [ Esiste già qualcosa di simile nella direzione desiderata?

— [ Quali sono gli ostacoli esistenti?

— [ Quale resistenze devono essere superate?

— [ Come esperti, scienziati o politici ne valutano la realizzabilità?

— [ A che cosa non vogliamo rinunciare?

— [ Come possiamo procedere per salvare almeno una parte?

— [ Quale presupposti politici o ecologici sono necessari?

— [ Ci sono potenziali alleati?

— [ Conviene lavorare in silenzio o apertamente?

# Fase della realizzazione

— [ Scala d'azione:

— [ Voglio che questo progetto sia pronto per il  
2015

— [ 2013: cosa deve essere completato

— [ 2011: a che punto dovremo essere?

— [ Settembre 2010?

— [ Lunedì prossimo chi va a parlare con chi?

# Fase del Follow Up

— [ “Ogni attività creativa si svolge in un campo energetico socio-culturale e lo modifica.” (Burow 1999) Il campo creativo è un campo relazionale sperimentale e per questo creativo. E’ la relazione a decidere o meno la nascita di un nuovo prodotto. Questo significa che soltanto nel processo dell’incontro nasce il senso della cosa. Le persone possono, nell’incontro dell’uno con l’altro, allargare i confini del proprio spazio esistenziale creando insieme un campo creativo innovativo. Importante è la fiducia reciproca nelle competenze degli altri – ognuno possiede qualcosa dell’altro. Tale relazione sinergica e creativa genera una profonda “significatività personale dell’apprendimento” (Bürmann 1992). I partecipanti si impegnano con la massima concentrazione e si identificano pienamente con ciò che fanno. Sono coinvolti in prima persona e contemporaneamente sono aperti al processo del dialogo.

— [ Ancora Burow: “ I ‘creatori della modernità’ potevano apparire come tali – illuminati solitari, geni – dopo che è scemato il lavoro del loro ‘campo creativo’, quando, cioè non si guardava più alla ‘comunità sinergica’ e si è manifestato il bisogno di un eroe. La creatività nasce solo nel plurale”.